IL MATTINO

Data 21-09-2014
Pagina 5
Foglio 1 / 2

La riflessione

Brunetta: «Pronti al sì, ma sarà crisi se la riforma passa con i nostri voti»

Il capogruppo Fi: il Colle dovrà prendere atto che la maggioranza è cambiata

Forza Italia è pronta a offrire il proprio appoggio al governo su Jobs Act e articolo 18. Perché?
«Se davvero Renzi ce la farà a vincere le resistenze vive all'interno del Pd e vorrà andare avanti sulla strada che porta al superamento dell'articolo 18 con la riscrittura dello Statuto dei lavoratori avrà il nostro appoggio».
Dice: se ce la farà. Dunque, dubita che il premier andrà fino in fondo?
«Dico soltanto che già metà del suo partito gli ha detto di no. Quindi, quello che probabilmente succederà è che il Pd si spaccherà. D'altronde se un partito ha un leader che vuole una cosa e l'altra metà del partito fa le barricate, vuol dire che il Pd non è più un partito. È un elemento di instabilità e di conservazione della politica e della società italiane».
Eppure ora la Cgil sembra giungere a più miti consigli.
«Ma no, è soltanto un atteggiamento tattico, volto a svuotare gli obiettivi di Renzi. Conosciamo troppo bene la Cgil per riuscire ad immaginare che il "discutiamone" di queste ore corrisponda davvero ad un passo indietro. D'altronde il vero capo della Cgil, Landini, ha già annunciato la mobilitazione. E poi non dimentichiamo un altro aspetto».
Quale?
«La maggior parte dei gruppi parlamentari pd è stata scelta dal comunista Bersani, è organica al mondo delle coop rosse, della Cgil e delle public utilities (le vecchie municipalizzate), con interessi e posizioni ideologiche incompatibili con l'abrogazione dell'articolo 18 e il libero mercato. Per non parlare poi delle ampie aderenze dei parlamentari Pd con le famose e sempre giovani toghe rosse. La forza di queste pozze maleodoranti di giustizialismo manettaro si sta esprimendo con la bocciatura inopinata di Violante come giudice costituzionale, per le sue posizioni sul tema, criticatissime degli ex colleghi magistrati».
Dunque cosa succederà?
«Il rischio è che Renzi sia costretto ad un compromesso, rinunciando a toccare l'articolo 18 e senza fare una riforma vera».
E voi cosa farete?
«Aspetteremo che venga fatta chiarezza. Andremo in aula e leggeremo i testi. Ribadisco: se la riforma del mercato del lavoro ci convince e magari il premier chiederà la fiducia noi siamo pronti a votare. Ma a quel punto saranno larghi settori del Pd a votare contro».
Vorrà dire che Fi entra in maggioranza?
«Attenzione, niente affatto. Piuttosto significherà il fatto che la maggioranza sarà cambiata e si dovrà passare per una crisi di governo».
Ma la questione dell'articolo 18 non è l'unico punto che Fi condivide con Renzi.
«La nostra posizione è limpida e ci siamo già espressi nei giorni scorsi. Riteniamo le riforme del mercato del lavoro, ed in particolare dell'art.18, fondamentali così come quella fiscale e della pubblica amministrazione. Così come quella della giustizia nel senso dell'efficienza e del garantismo. Le offriamo gratis a Renzi. Se ne propone di uguali o simili, gliele votiamo. Se invece praticherà il meticciato ideologico, facendo leggi dove il contrappeso comunistoide affonda l'afflato liberale, diciamo di no, e anzi gridiamo che è meglio si vada a votare. Chiaro?».
Ricapitolando: se l'articolo 18 passa con i vostri voti vuol dire che la maggioranza è cambiata e che si deve andare alle urne?
«Sarà un problema del premier e del segretario del Pd».
E anche del presidente della Repubblica?
«Certo, sarà un problema anche del Quirinale che dovrà prendere atto del cambiamento».
Quanto lo stallo sull'elezione dei giudici della Corte costituzionale s'intreccia con queste vicende?
«Per niente. Si tratta di due cose del tutto separate. Su Consulta e Csm serve un quorum molto elevato e quindi c'è bisogno di accordi istituzionali. Ma quello è un altro discorso».
Da Strasburgo intanto giunge una bella notizia per Forza Italia: che ne dice?
«Le belle notizie sono due. Da una parte innanzitutto ci arriva la conferma di quanto affermiamo da tempo: cioè che la bilancia della giustizia in Italia non è affatto certificata, ha sbilanciamenti così gravi da imporre il suo rinvio a giudizio. Insomma: merita di essere processata! Infatti, in Italia si è dato il caso di un processo capitale per il destino della democrazia di uno Stato sovrano il cui svolgimento è stato per lo meno sospetto, le accuse di ingiustizia sono considerate da un giudice sovrannazionale plausibili».
L'altra bella notizia?
«L'altra notizia che ci fa ben sperare è la possibilità di un pieno ritorno del presidente Berlusconi alla vita politica».
In definitiva l'intero scenario sta cambiando. È così?
«Sì, i segnali sono tanti. Oltre a quello della Corte dei diritti dell'Uomo c'è lo sforzo positivo che con Altero

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Matteoli stiamo realizzando nello spirito di riunire le forze del centrodestra in vista dei prossimi appuntamenti elettorali. Ma c'è anche il dato di fatto politico e programmatico per il quale sul mercato del lavoro, sulla giustizia e su tante questioni Forza Italia è punto di riferimento costante in Parlamento».

Ottimista?

«Sì, soprattutto se ci viene restituita la leadership attiva di Berlusconi. Il suo ritorno pieno alla politica può significare per noi un balzo in avanti di 10 punti. Allora ci sarà un rimescolamento complessivo delle carte: il Pd potrà sognarsi di tornare al 40% e così anche Grillo al 23%».

Ultima domanda: che ne dice dei guai giudiziari del papà di Renzi?

«Siamo e saremo garantisti sempre e comunque. A maggior ragione con i nostri avversari e le loro famiglie».

Le tensioni
«I gruppi Pd condizionati da Bersani e Landini Il rischio è che Matteo si tiri indietro»

La leadership
Il ritorno pieno di Berlusconi alla vita politica per noi vale un balzo in avanti di 10 punti

I nodi
«Su Giustizia Fisco e Pa siamo diventati punto di riferimento in Aula»

La vicenda
«Renzi senior indagato: noi sempre garantisti anche con i familiari degli altri»





Il personaggio
L'ex ministro Renato Brunetta è capogruppo di Fi alla Camera A sinistra Silvio Berlusconi


Brunetta: «Pronti al sì, ma sarà crisi se la riforma passa con i nostri voti»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.